

VERBALE DELLA SEDUTA STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 17 NOVEMBRE 2003

Presidenza: *Marcello A. Bettini*

Vicepresidenza: *Gianbeato Vetterli*

Scrutatori: *Alberto Akai, Luca Giudici*

Presenti: *Michele Bardelli, Bruno Bärswyl, Mauro Belgeri, Silvano Bergonzoli, Marco Büchler, Magda Brusa, Bruno Buzzini, Paola Capiaghi, Mauro Cavalli, Rocco Cellina, Fabio Chiappa, Jvo Decarli, Anna Lafranchi, Fabio Lafranchi, Gianpietro Leonardi, Orazio Lorini, Antonio Marci, Renzo Papa, Gian Franco Perazzi, Norys Remonda, Massimo Respini, Alain Scherrer, Anna Maria Sury, Peter Zemanek*

Assenti scusati: *Roberto Bottani, Decio Pio Brunoni, Paolo Caroni, Alessandro Cattori, Fiorenzo Cotti, Antonio Fiscalini, Luca Franscella, Charles Malas, Silvio Moro, Giovanni Roggero, Marco Stern, Elena Zaccheo*

Membri del Municipio presenti: *Marco Balerna, sindaco;
Renza De Dea, municipale.*

---oooOooo---

Alla presenza di 28 consiglieri comunali su 40 **il signor Presidente** apre l'odierna seduta del legislativo comunale con una piacevole notizia formulando i migliori auguri al collega Mauro Cavalli per la nascita della figlia Valentina Amelia nata il 18 ottobre scorso.

Il signor Presidente ricorda ai colleghi che la prossima seduta del legislativo è prevista il 15 dicembre a cui seguirà la bicchierata natalizia. Preannuncia che a dipendenza del carico di lavoro, qualora l'ordine del giorno non fosse esaurito, i lavori continueranno martedì 16 dicembre 2003.

Il signor Presidente apre l'odierna seduta con il seguente ordine del giorno:

1. approvazione ultimo verbale;
2. esame e delibera sui seguenti Messaggi Municipali:
 - M.M. no. 60** concernente una domanda di naturalizzazione
 - M.M. no. 82** concernente alcune domande di naturalizzazione
 - M.M. no. 91** concernente una variante al Piano regolatore particolareggiato del comparto di quartiere definito da Via Balestra, Via Franscini, Via Lavizzari e Via Varesi,

volta all'adattamento dei parametri edificatori ed alla modifica delle possibilità di edificazione

- M.M. no. 92** concernente una variante al Piano regolatore del Comune di Locarno, territorio sul Piano di Magadino, relativamente ai mappali no. 4104, 4105 e 4109 RFD di proprietà del Consorzio distruzione rifiuti (CIR)
- M.M. no. 100** concernente alcune domande di naturalizzazione
- M.M. no. 101** concernente l'approvazione del nuovo regolamento comunale concernente l'ormeggio dei natanti nel porto della Lanca degli Stornazzi.

3. mozioni e interpellanze.

APPROVAZIONE ULTIMO VERBALE

Il signor Silvano Bergonzoli prende la parola osservando che:

“Durante la discussione sul MM no. 94 inerente il Centro Balneare il sottoscritto faceva notare che nel Messaggio non si accennava al fatto che il Municipio ha commissionato un progetto all'arch. Vannini, costato la modica somma di fr. 200'000.-. A mio modo di vedere questi soldi dovrebbero essere a carico della costituenda SA e rimborsati al Comune. Ho quindi chiesto formalmente al Municipio di agire in tal senso e chiedere alla CBR SA il rimborso di questa spesa. La signora vicesindaco rispondeva garantendo che il Municipio avrebbe proceduto in tal senso e chiesto alla CBR SA il rimborso di fr. 200'000.-. Questa dichiarazione però non figura a verbale, ragion per cui chiedo che venga inserita ufficialmente! Chiedo inoltre che la Commissione della gestione venga informata dell'avvenuta richiesta e dell'avvenuto pagamento da parte della CBR SA al Comune.”

Il signor Presidente comunica che il verbale sarà rettificato in questo senso.

Il signor Mauro Cavalli osserva che:

“Parlando di verbale viene automatico fare riferimento a chi l'ha redatto. Ed è in questo momento e in questa sede che voglio sottolineare la grande dignità e il garbo con cui l'avv. Gibolli ha sopportato la nomina di un altro in qualità di segretario comunale della nostra città. Tutti sanno come vanno le cose in occasione di nomine come questa e non voglio commentare ulteriormente la decisione presa a larga maggioranza dal Municipio. Voglio solo auspicare che l'esecutivo applichi nei confronti di questo apprezzato collaboratore un occhio di grande riguardo.”

L'ultimo verbale è approvato con 28 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 voti astenuti alla presenza di 28 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato a norma dell'art. 62 cpv. 2 LOC con 27 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 voto astenuto alla presenza di 28 consiglieri comunali.

NATURALIZZAZIONI

Con MM no. 60 del 29 gennaio 2002 sono sottoposte alcune domande di naturalizzazione. La Commissione della legislazione, con rapporto del 14 luglio 2003, preavvisa la richiesta:

Non essendoci interventi **il signor Presidente** mette in votazione la domanda con il seguente esito:

Il Consiglio comunale ha accordato l'attinenza comunale a 1 candidato/a.*

(*i seguenti dati personali dei candidati vengono indicati soltanto nel verbale ufficiale depositato presso il Segretariato del Consiglio comunale e nella pubblicazione affissa all'albo comunale: nome/i, cognome/i, cittadinanza/e, ev. figli, dettagli delle votazioni)

Verbale delle risoluzioni approvato all'unanimità.

NATURALIZZAZIONI

Con MM no. 82 del 8 novembre 2002 sono sottoposte alcune domande di naturalizzazione.

La Commissione della legislazione, con rapporto del 28 aprile 2003, preavvisa le richieste:

Non essendoci interventi **il signor Presidente** mette in votazione le domande con il seguente esito:

Il Consiglio comunale ha accordato l'attinenza comunale a 4 candidati/e.*

(*i seguenti dati personali dei candidati vengono indicati soltanto nel verbale ufficiale depositato presso il Segretariato del Consiglio comunale e nella pubblicazione affissa all'albo comunale: nome/i, cognome/i, cittadinanza/e, ev. figli, dettagli delle votazioni)

Verbale delle risoluzioni approvato all'unanimità.

VARIANTE PIANO REGOLATORE VIA BALESTRA – VIA FRANSCINI – VIA LAVIZZARI E VIA VARESI

Con MM no. 91 del 16 maggio 2003 è chiesta una variante al Piano regolatore particolareggiato del comparto di quartiere definito da Via Balestra, Via Franscini, Via Lavizzari e Via Varesi, volta all'adattamento dei parametri edificatori ed alla modifica delle possibilità di edificazione.

La Commissione del piano regolatore, con rapporti del 3 e 8 novembre 2003, preavvisa le richieste municipali.

Il signor Presidente apre la discussione.

Il signor Fabio Lafranchi chiede con quale maggioranza va approvata una variante di PR.

Il signor Presidente fa presente che è necessaria la maggioranza assoluta.

Il signor Bruno Bärswyl, alla luce dell'esigua presenza di questa sera, si chiede se i due MM in materia pianificatoria non debbano essere rinviati a una prossima seduta.

Il signor Presidente sospende la seduta affinché i capigruppo abbiano a consultarsi in merito.

In ripresa di seduta **il signor Presidente** richiama il pubblico ad evitare di distribuire volantini prima che la seduta sia conclusa.

Il signor Bruno Bärswyl chiede formalmente il rinvio dell'esame del MM.

A questo punto nasce una discussione se la votazione sul rinvio debba interessare anche l'altro MM di natura pianificatoria e **il signor Presidente** fa presente che le decisioni vengono prese nell'ambito dell'esame del singolo MM.

Messa ai voti la proposta di rinvio formulata dal signor Bärswyl è respinta con 12 voti favorevoli, 15 voti contrari e 1 voto astenuto alla presenza di 28 consiglieri comunali.

A questo punto **il signor Presidente** apre la discussione di merito.

Il signor Marco Büchler interviene osservando che:

“Il rapporto di cui sono relatore propone di adeguare il Piano particolareggiato di via Balestra in maniera diversa da quella presentata dal Municipio. Si tratta, in pratica, di una proposta che con un adattamento molto semplice del piano offre molto di più alla città di quella dell'esecutivo. Ma, soprattutto, è una proposta che mantiene inalterate le caratteristiche di un Piano particolareggiato di cui possiamo andare fieri e che è stato premiato dalla maggiore associazione svizzera che si occupa di territorio, senza aprire la strada in modo rischioso a edificazioni che nulla hanno da spartire con le dinamiche di una città, che ha nelle qualità urbanistiche uno dei suoi maggiori atout. Immagino che avete letto il rapporto. Se non lo avete fatto, le immagini che vi sono riportate mostrano chiaramente quanto proponiamo. Il Piano particolareggiato, invece, lo conoscete tutti. Solo un terzo di questo piano si è concretizzato o è in via d'esserlo. Le ragioni di questo ritardo non stanno tanto nelle prescrizioni edilizie imposte dal piano ma, piuttosto, da una parte nella crisi sopraggiunta nel corso degli anni (crisi economica ma anche crisi d'identità della nostra città) e, dall'altra, dal mantenimento in città delle attività della ditta Frigerio. Infatti, la Cassa pensioni della Città di Zurigo, proprietaria dell'ultimo isolato, ha più volte manifestato il desiderio di costruire sul suo fondo, ma l'effetto barriera del capannone artigianale l'ha sicuramente indotta ad attendere tempi migliori. E il Municipio ha trovato la bella idea di crearne un altro, di padiglione. L'immagine che questo piano è riuscita a creare è comunque forte e quella piccola parte di città che ne è scaturita è viva e ha caratteristiche di centralità, ma purtroppo è simile ad una isola per il suo legame non ancora consolidato con il centro vero e proprio della nostra città. Ma perché questa proposta alternativa. Assolutamente non per preziosismo estetico. Qui la bellezza non c'entra, anche se le chiare e distinte torri che vediamo su via Balestra non ci saranno su via Varesi perché verranno poggiate sul grosso volume lungo 80 metri dei blocchi commerciali. Il problema è ben maggiore e la nostra proposta vuole rimediare alla precipitazione del Municipio, che rischia di aprire le braccia a qualsiasi attività economica, fatta in qualsiasi modo, senza tener conto delle conseguenze. Dalla sua proposta, sembra che il Municipio abbia accolto i desideri di un proprietario senza analizzare in dettaglio la situazione e far sentire la sua autorità, che è quella di ponderare tutti gli interessi in gioco e, soprattutto, di far sentire quelli della città. Non sappiamo se ha perlomeno sentito il parere degli altri proprietari fondiari interessati e se ha riflettuto sugli effetti che i 25'000 mq di superficie commerciale previsti dal piano in pieno centro possono avere sulla nostra città, in particolare sul traffico. In cambio certo di una realizzazione edilizia di qualche milione di franchi e la creazione di alcuni posti di lavoro, pur di reddito modesto. Ma in cambio anche della snaturazione di un piano urbanistico bell'e fatto e di valore, dell'eliminazione di spazi

pubblici votati da questa assemblea, dell'annullamento di un disegno architettonico che, piaccia o non piaccia, è chiaro, forte e caratterizza il quartiere. Eppure, con un semplice aumento dell'altezza degli edifici - come proponiamo nel nostro rapporto - si poteva mantenere tutto questo così come le qualità di un quartiere in cui è ancora gradevole viverci. E ciò dando tutta la superficie di cui abbisogna un ampliamento dei commerci, anzi, più di quella della proposta municipale. Non credo che si debba aver paura di discutere con i promotori economici. Se quelli qui interessati hanno previsto un ampliamento delle loro attività, vuol dire che Locarno può ancora offrire un mercato. Sì, la nostra città è in crisi finanziaria, ma credo possa ancora sfoggiare l'orgoglio di una città in cui vale la pena vivere e lavorare. Lo sviluppo economico è benvenuto, e la nostra proposta non lo contraddice. Chiede solo ai futuri promotori (che poi sono quelli attuali) di tenere conto anche delle aspirazioni della città, senza porre freni al loro desiderio di espansione, ma solo la condizione di rispettare lo spirito del Piano particolareggiato. Si ha l'impressione che il Municipio non ha avuto il coraggio di ponderare gli interessi di questa città e ha aperto le braccia senza condizioni all'introduzione di architetture tipiche della periferia in pieno centro. Sono convinto che voi colleghi siate tutti a favore di una crescita, anche forte, ma corretta e senza ipoteche sul futuro. Su questa convinzione vi invito a votare l'emendamento da noi proposto.”

Il signor Presidente, alla luce di quanto riportato nel rapporto di maggioranza, chiede che venga meglio precisato il concetto secondo il quale le torri debbano partire dalla base delle costruzioni.

Il signor Bruno Bärswyl spiega gli intendimenti che si è prefissa la Commissione nel senso che si vuole che il Municipio faccia in modo che nel caso di realizzazione le torri emergano in quanto tali sin dalla base del fondo e che quindi vengano distaccate da quello che è il corpo dell'estensione orizzontale della parte commerciale.

Il signor Michele Bardelli interviene sul MM riconoscendo che la materia pianificatoria è di per sé di natura ostica. Si complimenta con il relatore di minoranza che con uno schizzo chiarissimo ha evidenziato la posta in gioco del MM. Rileva che la proposta municipale snatura la qualità della pianificazione attuale mentre che la proposta di minoranza è di una chiarezza esemplare che qualifica il progetto e evidenzia la forza urbanistica della proposta. Ribadisce con convinzione che il gruppo socialista si oppone alla proposta contenuta nel MM. Fa presente che se non c'è il quorum per una decisione si resta alla soluzione attuale, ragione per cui caldeggia la proposta formulata dalla minoranza che qualifica come l'unica proponibile anche a salvaguardia della città.

Il signor Silvano Bergonzoli prende la parola ammettendo la propria ignoranza in materia e facendo presente di non capire per quali motivazioni i proprietari non siano stati sentiti, cosa che reputa doveva essere concretamente fatta. Non capacitandosi quindi della situazione venutasi a creare dichiara la sua astensione dal voto. Ricorda che la minoranza aveva chiesto di sentire i proprietari ma che gli è stato risposto che concretamente sarebbe stato sufficiente sentire il Municipio.

Il signor Mauro Belgeri interviene a braccio associandosi alle parole del collega Cavalli a proposito della nomina del nuovo segretario comunale, rilevando che l'odierna seduta costituisce una delle poche occasioni per parlare di pianificazione. Condivide le osservazioni del collega Bardelli e sottolinea la mano felice che ha ispirato il collega Büchler con una proposta chiara e lineare. Loda quindi l'operato del collega Büchler e sostiene il rapporto di minoranza che gli piace e che fa chiarezza. Preannuncia l'odierno inoltro di una mozione concernente il verde e le

alberature nel Quartiere Nuovo e fa presente la particolare situazione del Quartiere diviso in due settori, uno moderno ed al quale non si oppone, l'altro che ha irrimediabilmente e inesorabilmente distrutto tutta la testimonianza del passato degradando la zona a lago ad un contenitore di scatolame. Esprime il disappunto per la cesura che imbruttisce la parte più bella del Quartiere. Formula un invito affinché venga maggiormente rispettato l'art. 10 e l'utilizzazione delle aree verdi aperte all'uso pubblico.

Il signor Mauro Cavalli interviene osservando che:

“Parafrasando la famosa pubblicità verrebbe voglia di dire: “silenzio parla Büchler”! Marco Büchler ha spiegato nel rapporto di minoranza su questo tema, che io per altro ho sottoscritto, quelli che agli occhi di un cittadino ma anche a quelli di un serio professionista attivo nel campo urbanistico, sono i motivi che vanno contro al MM in questione. La variante proposta dal Municipio mi sembra frutto del solito compromesso che va ad indebolire lo spessore del progetto originale. La perdita di spazio attorno alle torri non può essere giustificata solo dall'estensione di un'attività commerciale ed implica una importante perdita per la vivibilità attorno a questi edifici. Il mio è quindi un invito a voler considerare almeno ogni tanto non solo le esigenze degli investitori ma anche quelle dei cittadini. Vi invito quindi ad appoggiare l'emendamento del rapporto di maggioranza.”

Il signor Fabio Chiappa interviene per formulare alcune considerazioni sulla base dell'intervento del collega Cavalli e constata la situazione urbanistica ed estetica del progetto. La linea indotta dal marketing non si sposa con i dettami dell'estetica. La proposta formulata è un compromesso tra l'estetica e le necessità del richiedente. Sottolinea poi la richiesta del rapporto di maggioranza per un impatto architettonico di qualità per far sì che le torri si vedano veramente scaturire dalla base in un modo accettabile anche per il proprietario.

A nome del Municipio interviene **il signor sindaco** ricordando la pianificazione originaria del comparto che ha ottenuto il premio ASPAN e lo svolgimento dei lavori commissionali fatti allora. Ricorda il concetto che si volle introdurre con quella pianificazione che separava quelli che dovevano essere gli spazi abitativi dagli spazi lavorativi commerciali. La proposta pianificatoria nacque anche per offrire degli spazi per l'esercizio di determinate attività senza uscire dal contesto cittadino. La proposta è poi stata concretizzata in tempi assai rapidi. Quanto successo successivamente è storia recente, soprattutto per quanto riguarda la situazione di stallo che si è venuta a creare come ebbe occasione di spiegare in Commissione rievocando pure questioni relative alla statica della parte realizzata e la necessità di completare gli elementi mancanti nel primo settore in attesa dell'evoluzione negli altri due. Per quanto riguarda la Cassa Pensione del Canton Zurigo il rinvio è stato dettato unicamente da motivazioni d'ordine finanziario. Di fronte alla situazione di stallo il Municipio ha preso contatto con il promotore per evitare che fosse creata una soluzione più brutta rispetto a quella contemplata dal MM. Concorda con l'esposizione di Fabio Chiappa; si tratta di coniugare gli interessi di chi vuol realizzare con la disponibilità della città di trovare un accordo sulle proposte. Fa presente che il Municipio non ha ancora potuto farsi un'idea completa soprattutto alla luce di quanto proposto con il rapporto di minoranza. Il tutto è sorto in tempo troppo ravvicinato dove non si è potuto fare il necessario approfondimento per un'azione verso una decisione chiara e netta. Pone la questione nei termini che o si dà fiducia al Municipio e quindi alla sua preposta oppure allora che si dica se debba prevalere l'impostazione originale. Di fronte agli interventi fatti e di fronte al rischio di dover iniziare tutto daccapo a questo

punto a nome del Municipio dichiara di ritirare il MM in modo che possa essere approfondita ulteriormente la tesi esposta nel rapporto di minoranza.

Il signor Michele Bardelli ritiene la proposta municipale molto sensata perché con il rapporto si intendeva appunto approfondire le proposte ed è convinto che se ne tireranno dei benefici.

Il signor Fabio Lafranchi non ha nessuna reticenza a proposito del ritiro, gli sembra tuttavia che la decisione andava presa prima della decisione sul rinvio dell'esame. In ogni caso vede la necessità di procedere ad ulteriori approfondimenti per quanto riguarda l'impatto della proposta, sia per quanto riguarda il Comune, sia per quanto riguarda i promotori.

Il signor Alain Scherrer comunica che il gruppo PLR aderisce alla decisione del Municipio.

Il signor Mauro Belgeri rispetta la decisione municipale di salvare il comparto perché la posta in gioco è molto importante soprattutto perché si devono discutere dei particolari molto dettagliati e non solo di natura finanziaria ma anche per altri aspetti, affinché certe parti del quartiere non diventino periferia e affinché non si abbia nuovamente a recriminare su occasioni sprecate.

Il signor Silvano Bergonzoli dà atto che il gruppo PS ha giocato contro il rinvio e che contemporaneamente accetta il ritiro della proposta. Reputa che si avrà occasione in Commissione di appianare le divergenze.

Il signor sindaco constata che il tema deve far ragionare per permettere alla città di andare avanti in modo ordinato soprattutto dopo l'evoluzione emersa in seguito al lavoro commissionale. Vale pertanto la pena di fare un passo indietro e di riflettere al proposito.

Il signor Marco Büchler si scusa per quanto accaduto dopo l'ultima riunione di Commissione e fa presente che è stato preso alla sprovvista dopo aver letto l'ordine del giorno dell'odierna seduta che inseriva questa trattanda. Reputa tuttavia la proposta come costruttiva e idonea per approfondire i temi.

Il signor Massimo Respini constata la situazione come il risultato del mancato impegno di tanti e della mancanza di comunicazione dei singoli.

Il signor Presidente prende atto del ritiro del MM e si augura che il caso rimanga più unico che raro auspicando la ripresentazione in tempi brevi del nuovo MM.

VARIANTE PIANO REGOLATORE – CONSORZIO DISTRUZIONE RIFIUTI

Con MM no. 92 del 20 maggio 2003 è chiesta una variante al Piano regolatore del Comune di Locarno, territorio sul Piano di Magadino, relativamente ai mappali no. 4104, 4105 e 4109 RFD di proprietà del Consorzio distruzione rifiuti (CIR).

La Commissione del piano regolatore, con rapporti del 24 settembre e 13 ottobre 2003, preavvisa le richieste municipali.

Il signor Presidente apre la discussione.

Il signor Mauro Cavalli interviene osservando che:

“In questo caso concordo con il MM in quanto sufficiente per garantire un aumento dell’interesse e dello sfruttamento dei mappali in questione. Secondo me il gruppo che è interessato all’uso di questa superficie, si può ritenere già soddisfatto delle modifiche attuate. Permettetemi inoltre di giudicare la proposta fatta dal rapporto no. 2 come eccessivamente permissiva. Dopo tutto faccio parte di una commissione che si chiama del “Piano regolatore” e in caso passasse la variante da me non approvata consiglieri di ribattezzarla commissione del “Piano investitore”.

La signora Anna Maria Sury interviene osservando che:

“La nostra Commissione si è chinata sul MM no. 92 e i commissari firmatari approvano la modifica del piano regolatore come sottopostaci dal Municipio. Nel secondo rapporto della Commissione della pianificazione si chiede un aumento dei parametri di costruzione. Secondo me in questo modo non si rende per niente più attrattivo il terreno, visto che già in passato l’interesse per questa zona non ha dato alcun riscontro. Anzi si rischia di incontrare problemi per l’approvazione governativa della variante. Riteniamo pertanto inopportuno apportare ulteriori modifiche che farebbero aumentare il valore del terreno senza renderlo peraltro più interessante per l’acquirente interessato. È nell’interesse del CIR nonché della città poter vendere questo terreno a breve termine a condizioni eque alla zona in questione.”

Il signor Gianbeato Vetterli aderisce alle considerazioni espresse da chi lo ha preceduto. Aggiunge l’importanza per i CIR di vendere il terreno il più in fretta possibile e cioè entro la fine del 2004. Questo modo di procedere permetterà al CIR di reperire i fondi per mantenere al livello attuale il costo per il trasporto e l’incenerimento dei rifiuti. Se non lo potrà fare, a partire dal 2005 dovrà aumentare del 20% le tariffe che passeranno a 340/350.- fr/t., cosa che influirà negativamente sulla città e sui suoi contribuenti. Fa presente che i promotori/interessati sono soddisfatti delle proposte contenute nel MM per cui non si vede il perché di una proposta con indici maggiori con il rischio di compromettere l’approvazione della variante e quindi la vendita del terreno. Deve comunque far presente che la certezza della vendita non esiste ancora perché l’interessato chiede un certo periodo di tempo per decidere definitivamente.

Il signor Silvano Bergonzoli aggiunge che la società interessata potrà firmare il contratto solo dopo che la modifica di PR sarà cresciuta in giudicato. In presenza di difficoltà che potrebbe formulare il Cantone è comunque preferibile la soluzione portata dal MM.

Il signor Fabio Lafranchi si dichiara non contrario al MM ma contrario al sistema con cui si invita a votare in un determinato modo. Le norme di PR non devono essere subordinate alla necessità di fare un determinato affare.

Il signor sindaco interviene rammentando che l'oggetto del MM è uno di quelli tosti e ne è ben conscio ricordando il lavoro che aveva svolto a suo tempo, quale commissario, che ha allestito il rapporto sul PR del Piano. Questo terreno rappresenta una posizione pivotale nel contesto in cui si trova anche per l'attenzione che il Cantone rivolgerà ad esso alla luce delle decisioni del CC. La proposta del Municipio tiene conto dell'invito a non voler strafare. Il tutto è oggetto di grossa attenzione sul ruolo del Cantone ma anche da parte del cittadino, prova ne è costituita ad esempio dalla variante stradale 95. Fa presente inoltre l'evidente sensibilità del CC per le problematiche del Piano di Magadino sulle quali non ci si può passare tranquillamente sopra. Il Municipio chiede che venga usata la necessaria prudenza facendo presente che la SPU guarderà la decisione da vicino e con la lente perché ci sono in gioco interessi pianificatori in continua evoluzione perché su questo territorio ne va una parte del Cantone. Il Municipio ha proposto una soluzione realizzabile anche a favore del CIR. Invita quindi ad accettare le conclusioni del rapporto no. 1 per un motivo di credibilità e di approvabilità della proposta.

Il signor Silvano Bergonzoli completa l'esposizione nel senso che anche il CIR verrà sciolto, ragione per cui attivi e passivi passeranno al Cantone, per cui l'operazione va conclusa prima che il Cantone ne diventi proprietario. Vi è quindi tutto un interesse affinché la vendita venga snellita.

Non essendoci altri interventi **il signor Presidente** mette in votazione eventuale i due rapporti; il rapporto no. 1 ottiene 24 voti, il rapporto no. 2 ottiene 3 voti, ragione per cui verranno messe in votazione finale le proposte sulla base del rapporto no. 1.

Il signor Presidente mette singolarmente in votazione le proposte con il seguente esito:

- l'art. 38 è approvato con 27 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 voto astenuto alla presenza di 28 consiglieri comunali;
- il piano delle zone e il piano del traffico è approvato con 27 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 voto astenuto alla presenza di 28 consiglieri comunali;

Messe ai voti nel loro complesso le proposte municipali sono approvate con il seguente risultato:

1. è adottato il nuovo art. 38bis NAPR.PdM come all'allegato normativo;
2. il Piano delle zone ed il Piano del traffico sono modificati come all'allegato grafico.

con 23 voti favorevoli, 0 voti contrari e 4 voti astenuti alla presenza di 27 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato a norma dell'art. 62 cpv. 2 LOC con 27 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 voto astenuto alla presenza di 28 consiglieri comunali.

NATURALIZZAZIONI

Con MM no. 100 del 18 settembre 2003 sono sottoposte alcune domande di naturalizzazione.

La Commissione della legislazione, con rapporto del 27 ottobre 2003, preavvisa le richieste:

Il signor Alain Scherrer, riallacciandosi a quanto esposto precedentemente dal collega Respini, osserva che la mancanza di comunicazione tra commissari e CC comporta che per talune persone la mancanza di informazioni necessarie può ostacolare il processo decisionale in materia di naturalizzazione.

Non essendoci altri interventi **il signor Presidente** mette in votazione le domande con il seguente esito:

Il Consiglio comunale ha accordato l'attinenza comunale a 6 candidati/e.*

(*i seguenti dati personali dei candidati vengono indicati soltanto nel verbale ufficiale depositato presso il Segretariato del Consiglio comunale e nella pubblicazione affissa all'albo comunale: nome/i, cognome/i, cittadinanza/e, ev. figli, dettagli delle votazioni)

Verbale delle risoluzioni approvato all'unanimità.

PORTO LANCA DEGLI STORNAZZI – NUOVO REGOLAMENTO

Con MM no. 101 del 26 settembre 2003 è chiesta l'approvazione del nuovo regolamento comunale concernente l'ormeggio dei natanti nel porto della Lanca degli Stornazzi.

La Commissione della gestione, con rapporto del 4 novembre, preavvisa favorevolmente le richieste municipali.

Il signor Presidente apre la discussione.

Interviene **il signor Mauro Cavalli** facendo presente che:

“Firmando con riserva questo MM ho voluto sottolineare il mio disaccordo con le tariffe proposte. Pur non discutendo il punto fondamentale dell'autofinanziamento e non dimenticando le richieste fatte da alcuni utilizzatori dell'infrastruttura (gruppo 6/30 cavalli) non ritengo ad esempio democratico un aumento di tariffa da una parte per una riduzione dall'altra. Mi risulta che esista la possibilità di creare ulteriori posti barca (e sono una quindicina...) e in questo modo sarebbe possibile aumentare le entrate e diminuire l'affitto di tutti. È evidente che si tratta di piccole cifre ma agli utenti della Lanca degli Stornazzi deve apparire come un segno di buona volontà da parte dei politici. Scioglierò la riserva appoggiando il MM in questione solo se avrò delle garanzie in questa direzione.”

Il signor Silvano Bergonzoli osserva che:

“Il sottoscritto non ha firmato il rapporto commissionale. Non lo ha firmato perché non trova corretto applicare dei prezzi in base alla potenza dei motori. Unica differenza tra i posteggi per automobili e quelli per natanti potrebbe essere quello delle dimensioni, ma mai il costo dovrebbe essere calcolato in base alla potenza dei motori. Per una più equa tassazione sarebbe più giusto applicare una tassa in base all'occupazione del suolo pubblico. Faccio inoltre notare che i posti alla Lanca potrebbero essere molti di più, con conseguente maggior incasso da parte del Comune. Chiunque può recarsi sul posto e constatare che tra una barca e l'altra vi è uno spazio esagerato che, se sfruttato in modo razionale, permetterebbe di aumentare i posti barca. Per questi motivi il sottoscritto voterà contro questo messaggio.”

Il signor Mauro Belgeri vuole intervenire in modo succinto rifacendosi avantutto alla sua mozione di prossima presentazione. Si rifà alle argomentazioni contenute nel MM a proposito della valorizzazione ambientale che non condivide anche se avvenute con il beneplacito del WWF. In realtà si è proceduto alla distruzione di ca. 1/3 del parco della Pace e al taglio di pioppi centenari. Invita ad andare personalmente in loco a vedere il disastro mentre con crede nel

recupero tramite arbusti. È convinto che il danno cagionato si rimarginerà su un arco prolungato di tempo che valuta sui 70/80 anni. Vede un inammissibile e definitivo sfregio ai luoghi.

Il signor sindaco precisa, pur capendo lo sfogo di Mauro Belgeri, che con questo MM si conclude un'operazione che coinvolge la riva del lago con le nuove piante messe a dimora. Quindi non si deve solo parlare delle piante perse ma anche delle nuove piantagioni eseguite. Con l'odierno MM si conclude un iter che era dovuto e che ha avuto la sua origine nelle condizioni poste dall'autorità cantonale per la realizzazione del porto regionale. Può tranquillizzare i presenti in quanto questa sera gli è stato comunicato dal collega Ferrari che nel porto potranno essere realizzati ulteriori 28 posti barca. In effetti il Municipio si è reso conto che un miglior sfruttamento dei posti poteva essere realizzato portando la capienza a 170 posti. Questa circostanza dovrebbe rafforzare la tesi di chi perorava la diminuzione delle tasse d'uso. Comunica che comunque a seguito dell'aumento dei posti anche dei maggiori costi dovranno essere tenuti in considerazione; si considererà tuttavia anche il principio dell'autofinanziamento e l'interesse per l'occupazione per posti creati. Assicura in ogni caso che il Municipio rivedrà l'ammontare delle tariffe proponendo, se indispensabile, anche una loro diminuzione.

Il signor Silvano Bergonzoli, alla luce delle assicurazioni fornite dal signor sindaco, comunica di votare favorevolmente il MM. Al collega Belgeri fa presente che gli isolotti creati davanti al porto potranno diventare la succursale delle Bolle di Magadino.

Non essendoci altri interventi **il signor Presidente** procede alla votazione articolo per articolo ritenuto che se non ci sono richieste di intervento o osservazioni ritiene scontata l'approvazione.

- gli art.li 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 sono approvati all'unanimità dei presenti.

- art. 11

Interviene **il signor Gianbeato Vetterli** ricordando la contestazione a proposito della tariffa prevista alla lett. d) che non poteva essere considerata in linea con quella prevista per le altre categorie di natanti. Alla luce delle competenze affidate al Municipio e dei margini per fissare la tariffa propone che l'importo minimo venga abbassato a fr. 800.-. Ciò darebbe la possibilità al Municipio di correggere la situazione perché in altro modo un allineamento non sarebbe possibile.

Il signor Michele Bardelli dissente da questa proposta; o si abbassano gli importi minimi di tutte le categorie ma non solo per la lett. d), soprattutto anche in considerazione del fatto che per un certo periodo di tempo questi natanti non avrebbero potuto trovare posto nel porto; un'eccezione è poi stata possibile grazie al proseguimento delle trattative. Ribadisce pertanto che la diminuzione la si faccia per tutte le categorie ma non per una singola.

Il signor Gianbeato Vetterli fa presente che questa categoria è stata sfavorita in partenza dal MM, ragione per cui la sua proposta voleva eliminare questa situazione sfavorevole.

Il signor Silvano Bergonzoli, visto che l'operazione non consente di fare utili, propone che il Municipio applichi le tariffe al di sotto del minimo, ragione per cui propone per le lett. a), b) e c) di abbassare il minimo di fr. 100.-, per le altre categorie di fr. 200.-.

Il signor sindaco capisce le intenzioni formulate ma non può accettare le proposte dell'ultimo secondo perché non suffragate da dati certi. Rappresenta una manovra pericolosa anche perché tutta l'operazione è basata sull'autofinanziamento. Assicura poi che la disparità non è valutabile atteso poi che esiste la possibilità di operare praticando il minimo della tariffa.

Il signor Silvano Bergonzoli, alla luce delle assicurazioni fornite, ritira la sua proposta.

Il signor Gianbeato Vetterli fa presente che la sua proposta era intesa come allargamento della forchetta entro il quale operare, ragione per cui mantiene la proposta di diminuire il minimo tariffario della categoria lett. d) a fr. 800.-.

Messa in votazione la proposta del signor Vetterli ottiene 8 voti favorevoli; la proposta municipale ottiene 16 voti favorevoli.

Di conseguenza **il signor Presidente** mette in votazione il tenore dell'art. 11 come la proposta municipale che è accettato con 22 voti favorevoli, 1 voto contrario e 4 voti astenuti alla presenza di 27 consiglieri comunali.

- **Gli art.li 12 e 13** sono approvati all'unanimità.

A questo punto **il signor Presidente** mette in votazione il complesso del nuovo regolamento che è approvato come segue:

1. è adottato il nuovo regolamento comunale concernente l'ormeggio dei natanti nel porto della Lanca degli Stornazzi.

con 26 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 voto astenuto alla presenza di 27 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato a norma dell'art. 62 cpv. 2 LOC con 24 voti favorevoli, 0 voti contrari e 3 voti astenuti alla presenza di 27 consiglieri comunali.

MOZIONI E INTERPELLANZE

Il signor Mauro Belgeri comunica che la sua interpellanza del 23 giugno 2003 a proposito del taglio di alberi nel giardino già Respini Orelli in Via Duni e Conturbio può essere comodamente trattata in una futura altra occasione.

Il signor Michele Bardelli presenta la seguente interpellanza:

“Mi permetto di iniziare questa interpellanza citando un collega, l'architetto luganese Paolo Fumagalli, uno dei più illustri critici di architettura a livello nazionale, che ha visitato Locarno assieme ad altri colleghi in occasione dell'Assemblea nazionale della FAS (Federazione architetti svizzeri) svoltasi nella nostra città a metà giugno. Sul numero 4 di Archi, rivista svizzera di architettura, urbanistica e ingegneria, Paolo Fumagalli, nella sua rubrica Diario dell'architetto, ha scritto quanto segue.

“14 giugno

Con diversi colleghi architetti svizzeri visita a quella che è ritenuta una delle più belle piazze del Cantone Ticino, Piazza Grande a Locarno. Non è che siano sbiancati in volto, gli architetti si sono abituati a tutto. Ma vedere in che stato si trova il “salotto” di Locarno fa davvero un certo effetto. Mentre infatti in tutta Europa (per limitarci al nostro continente) simili spazi storici

vengono curati, pavimentati, pedonalizzati, arredati, abbelliti e infiorati, qui a Locarno sembra regnare l'incuria più disgustosa. Non tanto (o non solo) perché automobili e camion la occupano in un bel disordine (il caso ha voluto che abbia forma irregolare, ed è quindi difficile posteggiare in ordine i veicoli), ma disgustosa soprattutto per le transenne ammucciate qua e là, per il tappeto rosso steso sull'acciottolato, per il palco da concerti costruito e raffazzonato alla bell'e meglio e collocato in modo assolutamente casuale nello spazio, per l'attiguo e altrettanto scalcinato bersò destinato alla vendita di bibite e altro, il tutto rivestito con abilità caotica da striscioni e insegne di coche cola e rivelle. Che a Locarno si faccia fatica a convincere i commercianti di quanto sia più pagante una bella piazza pedonale rispetto a qualche decina di posteggi (e la storia anche economica dei centri storici lo insegna) è un fatto, ma che l'ente pubblico abdichi da curare sin dei dettagli un proprio (principale) monumento storico è uno scandalo. Incomprensibile, in un'epoca in cui le cose antiche (a differenza delle cose moderne) fanno l'unanimità anche quando sono in realtà di scarso valore, e oltretutto offensivo verso quei proprietari che con orgoglio restaurano i monumenti di loro proprietà.”

Alla luce anche di queste pertinenti considerazioni, e preoccupati nell'aver appreso che il Municipio ha approvato in linea di massima l'organizzazione della partenza del prossimo rally del Ticino proprio da Piazza Grande, ci permettiamo di porre al Municipio le seguenti domande:

1. per quale ragione il Municipio di Lugano ha deciso di non concedere più agli organizzatori della manifestazione l'utilizzo di Piazza Riforma?
2. quali sono i motivi che hanno spinto il Municipio ad aderire al principio di far partire il prossimo rally del Ticino da Piazza Grande?
3. il Municipio si rende conto che l'organizzazione di una competizione motoristica in Piazza Grande, mal si concilia con la necessità di una sua valorizzazione e salvaguardia?
4. in un momento in cui la sensibilità ambientale è sempre più marcata, proprio a causa del peggioramento costante delle condizioni ambientali, non crede il Municipio di dare una pessima immagine della città autorizzando una simile manifestazione?”

A nome del Municipio risponde **la signora Renza De Dea** facendo presente che:

“Le posso assicurare che il suo collega architetto Fumagalli, con la sua testimonianza pubblicata su Archi, ha sfondato porte aperte. Peccato però che la lettura sia stata limitata ai “soli addetti ai lavori”, trattandosi di una rivista specializzata all'indirizzo degli architetti. Sarebbe buona cosa se questi pensieri fossero espressi a voce più alta, sulle pagine dei nostri quotidiani, ad esempio, poiché è solo grazie a un dibattito costruttivo attorno al tema di Piazza Grande che possono essere vinte le resistenze di certi settori. Il suo collega cita, fra coloro che frenano la realizzazione, i commercianti ma sono convinta che non ci si deve e non ci si può fermare. Mi sembra un po' peccato, però, che nessun architetto locarnese abbia mai preso pubblicamente posizione sul tema di Piazza Grande. E' infatti anche grazie a stimoli esterni che l'Autorità politica si fa promotrice della realizzazione di una o dell'altra opera. Anche se è vero che del progetto di Piazza Grande si parla ormai da decenni, si può ben dire che ora siamo sulla buona strada. Gli impulsi giunti dal Gruppo di lavoro non istituzionale hanno spronato il Municipio a conferire il mandato ai pianificatori per la completazione del tassello mancante di PR, ad affrontare i temi legati alla futura Piazza Grande (sottostrutture, problemi viari, ecc.), e altro ancora. Qualcosa si sta quindi finalmente concretamente muovendo. Piazza Grande rappresenta, e rappresenterà in futuro anche in misura maggiore, un richiamo sia per i turisti, sia per i ticinesi. Il ritrovo “buono” del Locarnese, insomma. L'offerta di manifestazioni di qualità deve già ora arricchirsi perché una bella Piazza Grande ha senso solo se non rimarrà una cattedrale nel deserto e cioè se contribuirà ad incrementare l'indotto economico della nostra Regione. Il rally del Ticino, che per il momento ha

ottenuto dal Municipio di Locarno un'approvazione di massima, così come presentato rientra fra le manifestazioni che potranno attirare a Locarno numerosi ospiti, turisti di vacanza o di giornata, che sono attratti da questo tipo di attività del tempo libero. Alle sue domande, rispondo puntualmente nel modo seguente:

- 1) A quanto ci è dato di sapere la partenza del rally del Ticino non ha mai avuto luogo da Piazza Riforma. Da informazioni assunte risulta che il Municipio di Lugano non ha permesso l'utilizzo di questa piazza perché temeva gli alti livelli di ozono.
- 2) Il Municipio di Locarno ha deciso di aderire in linea di principio alla richiesta di far partire il prossimo rally del Ticino da Piazza Grande in quanto ritiene che ciò rappresenterà un impatto positivo. Basti pensare che il Comitato d'organizzazione ha assicurato circa 600 pernottamenti nel Locarnese sull'arco di due giorni.
- 3) Il Municipio non ravvisa assolutamente alcun motivo per cui questa manifestazione possa mal conciliarsi con la necessità di valorizzare e salvaguardare Piazza Grande. A scanso di equivoci occorre rilevare che Piazza Grande ospiterà unicamente la partenza e la premiazione del rally.
- 4) Il Municipio non ritiene assolutamente di dare una pessima immagine della città autorizzando una simile manifestazione. Contrariamente a quanto espresso sulla stampa dai responsabili dell'Ente Turistico Lago Maggiore, siamo convinti che la nostra città, pur dovendo essere particolarmente attenta alle esigenze dei turisti ospiti del Locarnese, deve vivere. Siamo altresì convinti che il turista a Locarno cerca sì tranquillità e qualità, ma siamo anche consapevoli del fatto che nessuno vuole che questi requisiti vengano confusi e contribuiscano a trasformare la nostra regione in un mortorio."

Il signor Michele Bardelli si dichiara deluso della risposta perché sull'oggetto la pensa diversamente e perché la manifestazione non migliora affatto l'immagine della città.

La signora Renza De Dea fa presente che il Municipio è consapevole della situazione; si tratta comunque di una manifestazione che animerà la città e che troverà chi la apprezzerà e chi no.

Il signor Michele Bardelli comunica di rimanere sulle sue posizioni.

Il signor Mauro Belgeri presenta la seguente mozione:

“Il presente atto parlamentare costituisce il logico complemento di quello 19.12.01 relativa all'inserimento di un vincolo pianificatorio per preservare le ultime testimonianze storiche pregevoli di architettura civile privata nel quartiere nuovo. “*Repetita juvant*”: dal momento che non ha avuto nessun eco, non si tratta di esercizio peregrino quello di riprodurre in questa sede la ricerca storico - urbanistica di cui ai punti 1/5 dell'intervento personale alla seduta del CC 23.06.03 sulla mozione consorella. La liberalizzazione, alias distruzione causata dalla densificazione infaustamente approvata a furor di popolo, da ormai due anni sta mostrando tutta la sua perversa portata: a parte una, tutte le costruzioni in via di ultimazione nel quartiere non prevedono un mq di giardino rispettivamente di verde, pregiudicando dunque in modo clamoroso (non già per colpa di committenti e progettisti) ma perché il PR lo prevede la trama di spazi aperti sistemati a parco che corrispondeva alla progettazione con la quale il quartiere fu concepito. In buona fede, anche il cittadino più sprovveduto pensava che “*densificare*” significasse costruire sette piani in altezza risparmiando di conseguenza ampie superfici per spazi di disimpegno. Invece è successo l'esatto contrario: costruzioni brutte e massicce che occupano tutta la superficie a disposizione fin quasi alla linea di confine. Di fronte ai primi esiti del nuovo PR, occorre avere il

coraggio di dire basta allo scatolame predisponendo modifiche incisive, come anticipato il 23.06 e come è il caso della presente mozione.

1. Un esimio giornalista (Orazio Martinetti), riferendo della giornata commemorativa organizzata dalla città il 30.05.u.s., ha rettamente rilevato che purtroppo nessuno ha saputo prendere il posto dei vari Bianconi, Codiroli, Gilardoni, Snider, ecc...; cerchiamo almeno, per quanto possibile, di perpetuarne il ricordo. *“Dell’Ottocento (e anche dei primi del Novecento mi sia concesso aggiungere) locarnese sembra quasi impossibile, ormai, ricomporre la storia dello sviluppo edilizio con riferimenti critici puntuali - urbanistici in genere e costruttivi in particolare - tante e tanto rapide e indiscriminate furono le demolizioni, le manomissioni e le ricostruzioni di intere aree storiche e paesistiche in questi anni recentissimi di sfrenata speculazione imprenditoriale che hanno visto alterare radicalmente persino il tipico rapporto storico tra insediamento urbano e ambiente naturale”*. (cfr. **Gilardoni**, 1972 I monumenti d’arte e di storia del Canton Ticino Vol I, Locarno e il suo circolo, pag. 487).

E ancora:

“dopo la costruzione del vecchio Palazzo governativo, il colmataggio del naviglio vecchio, la costruzione e l’ampliamento dei giardini pubblici (è attuale il discorso a seguito dei progetti La Riva riveduto dell’Arch. Snozzi e a quelli di pochi giorni fa dello stesso e dell’Arch. Vacchini per la copertura della zona del Debarcadero a favore del Festival) nell’ultimo quartiere del XIX secolo e specialmente nei primi decenni del XX (con la lottizzazione del “quartiere nuovo” nel 1898) i vecchi saleggi e i prati e meridione dei giardini furono trasformati in zona residenziale comprendente via via la prima palestra di ginnastica (1887), il secondo palazzo postale e della Banca Svizzera Americana (1901 - Arch. Ghezzi), il pretorio (1908 - Arch. Bernasconi).

Lo stesso Bernasconi costruì poi gran parte delle ville e villini di stile diversi, fra cui la “villa moresca” sorti nel 1904 - 1905 nei primi isolati del quartiere nuovo nella zona che va dal palazzo del Pretorio alla piazza fontana Pedrazzini (1925), scomparsi quasi tutti in questi anni di rinnovamento edilizio del quartiere. Anche l’edificio del Teatro sorto nei primi del 1900, infelicamente manomesso negli anni ’50, non ha potuto recuperare con i recenti restauri il bel teatro a palchi, che si ispirava a La Fenice veneziana, costruita su bozzetti del pittore Franzoni, del quale erano i medaglioni con i musicisti e le decorazioni a putti e allegorie del soffitto e del proscenio, ora, ad eccezione dei medaglioni recuperati, disperse in varie collezioni private. Nella recente bella pubblicazione per il centenario del teatro, nemmeno una riga è stata dedicata a chi, more solito voce isolata, ha difeso la costruzione dal demenziale progetto di ampliamento provvisorio in un memorabile intervento in questo consesso alla fine di agosto ’00. Altre ville della fine dell’ottocento e dei primi del nuovo secolo sono state demolite in questi anni senza che si sia potuta conservare la più elementare documentazione tecnica e neppure fotografica; è un intero capitolo di architettura locale non indegna di cui è impossibile fare la storia. Rimane di essa la sola traccia iconografica in una pianta di Locarno del 1909 che documenta le grandi aree libere ancora sussistenti all’inizio del secolo sia a Locarno che a Muralto e Minusio”. (cfr. Gilardoni, op. cit. pag. 165/6).

Rimangono per fortuna interessanti fotografie prese dall’alto, in particolare da Orselina, parecchie delle quali ingrandite fanno bella mostra nell’interessante sequela di documentazione raccolta da quest’ultimo comune pochi giorni fa e esposta nelle strade, a futura memoria, per dimostrare quanto il presente esca sconfitto dal confronto. E l’elenco degli assurdi scempi perpetrati (tra l’altro parecchi sedimi di costruzione o di giardini sono tutt’ora ingombri di posteggi, cantieri fermi o, semplicemente e in modo antiestetico, incolti facendo sembrare il comparto al tessuto di una città appena bombardata) sarebbe davvero troppo lungo: dalle ville

di via della Pace e di via Ciseri (tra cui la villa Carmen, ville Varini e gli alberghi), a quelle di Piazza Fontana Pedrazzini tra cui la villetta della società Immobiliare, quelle di via della Posta (Isorno e pensione Ingeborg) e di via Simone da Locarno (ville Varesi, Portland e Pedrazzini), senza dimenticare la soppressione più devastante, quella di Villa Messico e del parco annesso, che cospicua ma inutile risonanza ha avuto a livello politico. Il patrimonio edilizio è stato avulso dal suo contesto ambientale, letteralmente annullato senza suscitare nessuna reazione a livello politico ufficiale. Una delle poche voci isolate che si sono doverosamente levate nel marasma bottegaio generale è stata quella dell'ex sindaco prof. Speziali nella sua prefazione alla pubblicazione di Mosca e Agliati "Ottobre 1925, l'Europa a Locarno", 1975. *"Un mondo, anche il nostro che nel frattempo è profondamente mutato: ma non si può non trattenere un'intensa emozione rivivendo la quieta Locarno d'allora, incuriosita e sconvolta dall'avvenimento: il lago placido e sereno e soprattutto pulito, l'atmosfera non disturbata dalla rumoreggiante e puzzolente motorizzazione che rende irrespirabile un'aria un tempo purissima; e la vegetazione anch'essa offesa per carenza di legislazione protettiva e per l'assalto dell'edificazione dell'ultimo decennio"*. Oltre al menzionato Gilardoni, devono essere segnalate le vibranti proteste di Piero Bianconi del Nizzola, del Cattori e di pochi altri illuminati uomini di cultura.

2. Quel pizzico di passionalità in troppo è da ricondurre a nient'altro che all'amore, forse eccessivo e non ricambiato (*nemo propheta in patria est*) di un locarnese autentico, per la sua martoriata città, una regina del Verbano alla quale di regale è ahimé rimasto più nulla. Ma occorre pur rilevare che, a partire dal Cinquecento, la storia di Locarno è un calvario di continue decadenze, ripercorse da ultimo da Renato Martinoni sul Giornale del Popolo: dall'esodo dei riformati - oggetto di una prossima pubblicazione di Brigitte Schwarz (che privò il borgo, allora il centro urbano più cospicuo nell'area compresa tra Como e Lucerna, sopravanzante di parecchi palmi le storiche rivali cantonali, e, basti ricordare la citazione del Morigia, fraticello itinerante di Cannero *"nullum est oppidum apud Verbanum quod Locarnum in amplitudine vincat"*), alla tempesta di favonio (che scoperchiò quasi tutti i tetti), alla peste (che decimò la popolazione riducendola a 700 abitanti), soprattutto al crollo del Ponte della Torretta sul Ticino a Bellinzona a seguito della Buzza di Biasca (frana del Monte Crenone - così lucidamente ripercorsa da prof. Ceschi il 30.05.u.s.). Un *"thrilling"* di fotogrammi dell'orrore, questi pochi anni di storia cinquecentesca, appena temperati dal sonnolente nicchiare del '600 e del '700, epoca in cui la chiesa con i conventi contribuisce quantomeno ad un arresto della decadenza. Trascurando l'Ottocento con la polarizzazione e l'exasperazione violenta del partitismo e con il fenomeno dell'emigrazione in massa, eccoci al Novecento, intitolabile *"La storia o forse meglio la cronaca delle occasioni mancate"*. Il mancato collegamento ferroviario internazionale lungo la progettata arteria Locarno Fondotoce promossa dall'instancabile e illuminato sindaco conservatore Francesco Balli, la non avvenuta realizzazione dell'idrovia Locarno-Venezia (le recenti elucubrazioni lasciano il tempo che trovano) e, più recentemente (è storia di trent'anni fa) l'infelicissima pianificazione viaria con l'infausta cesura della Città e la mancanza di un collegamento autostradale con lo svincolo di Camorino (per il quale i tempi si prospettano medio - lunghi). Paradossalmente questa periferizzazione o *"piemontesità"* dei locarnesi (dove il carattere chiuso e litigioso) non ha portato ad una più lenta, elaborata e oculata pianificazione che facesse tesoro degli errori e degli scempi perpetrati nelle regioni più sviluppate, ma ha portato allo sfascio totale.
3. Non sembra pertanto impresa peregrina quella di ricordare per sommi capi in questo contesto il calvario dell'iter pianificatorio, cogliendo l'occasione per lanciare un monito di ripensamento e di neoformulazione radicale del concetto di proprietà, in sintonia con i propositi espressi dal

dott. Scolari sull'ultimo numero della Rivista di Locarno. Si parte dalla clamorosa sconfessione della legge urbanistica cantonale nel 1969 (tra i relatori della commissione sedeva l'ex sindaco Scacchi), uno strumento pianificatorio all'avanguardia a livello nazionale, caduto essenzialmente proprio a seguito di sacrosanti vincoli, ritenuti eccessivi, alla proprietà privata. Di rimando l'autorità federale interviene nel 1972 con il DFU sulle zone verdi, che è nient'altro che una efficace misura limitata alla protezione delle acque, rientrando la restrizione dell'edificabilità unicamente di straforo. La LE e il RLE del 1973 introducono poi il concetto di piano regolatore, suscitando critiche anche da parte di architetti illustri e illuminati. Nel 1976 cade in votazione popolare la I° LF sulla pianificazione del territorio e, essenzialmente, per i medesimi motivi che causarono il naufragio della Legge urbanistica. Finalmente nel 1980 la LF, annacquata e indebolita è entrata in vigore, imponendo ai Cantoni di dotarsi del Piano Direttore, attualmente per il Ticino in fase di revisione. Il lungo e tardivo iter non ha purtroppo facilitato l'adozione di normative pianificatorie protezionistiche e restrittive a livello comunale. Al contrario i tanto criticati vincoli si sono trasformati in "boomerang", inibendo l'attività edilizia in quartieri in cui la stessa avrebbe potuto con successo essere densificata e non proteggendo al contrario a sufficienza altrettanti quartieri che avrebbero dovuto essere trasmessi intatti a futura memoria e a testimonianza dei posteri.

4. Uno di questi è appunto il **Quartier Nuovo**, limitatamente al comparto attorno a Piazza Fontana Pedrazzini e da questa, in direzione lago. Esula pertanto dall'esposto tutto quanto saggiamente i pianificatori di inizio secolo hanno censito a ovest della piazza come zona artigianale e industriale: in questo comparto sarebbero sì applicabili normative come quelle previste dai pianificatori, anzi con una densificazione sul sedime della ex fabbrica tessuti (progetto premiato realizzato solo in parte con due torri e il complesso Migros, probabilmente in via di ripresa e di ultimazione) e sui terreni ex Swiss-Jewel. Il tanto vilipeso grattacielo monco del "Panorama" è pure un riuscito esempio della Locarno moderna rivolta al futuro. Una decina di analoghi grattacieli in **quel** comparto, rispettivamente in quello del sedime delle Aziende non sarebbero stati sicuramente fuori posto, e mi riferisco a una mozione della primavera del '00, bocciata a furor di popolo che proponeva un concorso di architettura per il secondo comparto. Ne consegue che il presente intervento va limitato al comparto edificato con pregiata funzione residenziale e non va inteso come un vieto conservatorismo "tout court", tipico dei "Neinsager" ad ogni piè sospinto per il semplice gusto di un'opposizione non costruttiva. Dal profilo architettonico, lo si ammette, lo sviluppo di parte del Quartiere come città giardino è frutto casuale dell'evoluzione di un mercato che faceva pressione sui lotti edificabili in funzione dell'edificazione di ville e villini padronali con giardino, e questo in contrasto con gli obiettivi pianificatori che prevedevano l'edificazione di "quinte" urbane contigue, edificate a filo delle strade com'era il caso delle grandi città europee fin dalla metà dell'Ottocento (cfr. inventario INSA, 1993, Arch. Fabio Giacomazzi. Il 09.06.92, in sede di ricorso contro il PR, il sottoscritto era stato facile profeta laddove (pag. 6) scriveva: "*Ma*", *prima di passare all'esemplificazione concreta, un punto preoccupa,.... oltre a quello della probabile distruzione delle ultime pregevoli vestigia del quartiere non appena la pressione edificatoria e l'evoluzione del mercato la sanciranno...*")

La protezione del poco verde rimasto è nettamente insufficiente e non sarà il palliativo proposto delle alberature a carico del comune che non può finanziarle ad assicurare un'inversione di tendenza; al massimo si assisterà ad un moltiplicarsi dei consueti striminziti praticelli seminati sopra una cotica erbosa insufficiente che sporge appena dal cemento, rendendo impossibile mettere a dimora le grosse conifere (cedri, sequoie e altre) tipiche dei parchi sacrificati, o peggio ancora alla tabula rasa tout court come nel caso degli stabili

Ferriera e Palazzo di giustizia, pure oggetto di inutili strali del sottoscritto, laddove, con successive interpellanze, si proponeva almeno l'alberatura di tutti i marciapiedi circostanti, essendo la densificazione applicata da far paura; il condominio Raggio di Luna e il costruendo condominio Sogno Verde sono altrettante preclare esemplificazioni; solo un pazzo può ancora credere alla favola della magnolia imposta dal Municipio al posto del più bel cedro cittadino (e mi riferisco alla scorata, disillusa interpellanza del novembre '01. Devono essere salvaguardate in ogni caso le ville gemelle, gli stabili Moretti e Lanini come pure, sul fronte opposto, il Consolato italiano di Villa Igea. Infine la villa fronteggiante quest'ultima e la proprietà Ravelli. Purtroppo il lato Nord è irrecuperabile essendo stato irrimediabilmente deturpato dalle insensate edificazioni degli anni '70, atterrandolo tra le altre la bella e celebre villa Moresca. A partire dai menzionati mappali 1640 e 1641, ecco che il discorso di protezione si irradia alle strade finitime; in particolare, avrebbero potuto e dovuto essere salvaguardate, la villa Bernasconi in via Luini, l'edificio del Pretorio, la Casa Bramantino, i giardini degli stabili Pedretti e Pedrazzi all'angolo tra via della Posta e via Orelli e ville Messico e Dürr in via Cattori, estendendosi fino alla proprietà Panizzolo in via della Posta. Un ultimo elemento, tipico di Locarno e degno della massima considerazione è quello delle cancellate in ferro battuto; accessi veicolari permettendo, detto vincolo avrebbe dovuto essere ripreso ed esteso a tutto il comparto. Sta di fatto che, tolto ogni vincolo protezionistico è stata allegramente generalizzata l'edificabilità fino a sette piani, omogeneizzando e banalizzando il volto futuro del comparto, il quale arrischiava di essere edificato a tappeto e in ogni suo angolo libero unicamente dagli spettrali contenitori di periferia. Se almeno ne fosse valsa la pena, costruendo appartamenti a pigione moderata per una popolazione in continuo aumento e che preme per ottenere un'abitazione a prezzi contenuti; purtroppo l'inutile sacrificio paesaggistico proposto arrischia di diventare ancor più controproducente, in quanto il numero degli abitanti sta stagnando in modo preoccupante e le relative statistiche non inducono certamente all'ottimismo, dal momento che una buona parte dei futuri appartamenti saranno residenze secondarie. Non è insistendo con una parte del genere di costruzioni edificate nell'ultimo quarantennio che si incrementa la qualità di vita e si promuovono le relazioni umane. Lungi dall'essere stata ben usata, l'aurea e incomparabile ricchezza territoriale della parte Svizzera del lago è stata insulsamente e irreversibilmente compromessa dalla più selvaggia speculazione edilizia, diventando una sorta di informe Disneyland! Da qui gli operatori turistici a lamentarsi a giusta ragione, che il potenziale fruitore sceglie ormai mete meno compromesse dalle esigenze imposte dal continuo accelerarsi dal ritmo di vita! Le nuove esigenze e le nuove, disumane, realtà vanno razionalmente dominate e incanalate entro limiti accettabili. Tutto ciò con buona pace della riscoperta e la valorizzazione del carattere ottocentesco della città. Ed è proprio in quest'ambito che vanno inserite le osservazioni finali sul Quartiere Rusca. Il calvario è iniziato con l'insensata normativa del primo PR che ha promosso il quartiere da giardino a "urbano" ed è continuato con il mancato imbrigliamento delle nuove e anarchiche pressioni degli ultimi anni. Anche l'inventario degli alberi protetti era stato marpionamente abolito, per fortuna il sottoscritto l'ha fatto reinserire tre anni fa, anche se nel frattempo (quasi 10 anni) troppo è scomparso e non è stato sostituito. In tutta sincerità, a parte il tracciato ortogonale delle strade e, forse il teorico ripristino delle alberature ad alto fusto che non si spera ormai più completo, tempestivo, ed efficace, non si riesce ad intravedere, cosa ci sia ancora da salvare, con la mania della " *tabusa rasa* " proposta, e da tramandare come patrimonio storico, urbanistico e culturale alle generazioni future. Ci si chiede inoltre come si possa con gli strumenti previsti, correggere con misure opportune, quanto nel frattempo è andato distorto, e soprattutto rivalorizzare l'intero quartiere. Se non fosse per il " *bonus* " a

favore delle costruzioni alberghiere, ci sarebbe ben poco da stare allegri! E questo nonostante il fatto che i pianificatori abbiano analiticamente descritto, isolato per isolato le possibili destinazioni prevalenti censendo, peraltro correttamente, le attività produttive all'ovest e i negozi al nord. L'abitazione si trova così confinata alla zona mediana centrale; e poi si viene a parlare di *“prudenza e rispetto per migliorare - senza stravolgerlo - un contenuto urbanistico che ha un vero e proprio carattere culturale!”*

5. Nella prefazione al volume su Locarno dell'INSA, (Inventario Svizzero di Architettura) preparato dagli Arch. Giacomazzi, Rebsamen e Ganahl, l'ex sindaco On. Scacchi scrive: *“Lo sviluppo edilizio puntualmente avvenne nel quadro del Piano Rusca, nei primi decenni del xx secolo, con il sorgere di pregevoli ville e palazzine dello stile architettonico tipico degli anni...Il Piano Rusca fu un'opera urbanistica tanto valida, che seppe fronteggiare anche la tumultuosa crescita edilizia degli anni '60 '70: la maggior parte degli edifici di inizio secolo purtroppo scomparve, lasciando il posto ad ampi palazzi architettonicamente assai più anonimi, ma l'impianto generale riuscì a reggere...”* Scorrendo poi attentamente le pagine del prezioso inventario, il verbo che più frequentemente ricorre è quello di *“demolito”*. Un rigoroso piano di protezione avrebbe potuto tramandare intatto per le generazioni future un quartiere del genere di quelli che molte altre città grandi, medie e piccole hanno rigorosamente tutelato, sottraendoli alle pressioni della speculazione (quartiere di S. Giovanni a Bellinzona, quartiere retrostante il Liceo a Lugano). Purtroppo le zone più pregiate di Locarno, Muralto (la parte alta attorno a Via del Sole) e Minusio (la squadra Borengo) sono divenute irriconoscibili non solo a seguito delle necessità del mercato, bensì anche a causa del clamoroso fallimento, della politica regionale e delle fusioni della quale la Città si è sempre fatta promotrice e latrice; su un territorio più vasto il *“boom”* edilizio avrebbe dovuto sicuramente essere meglio ripartito e confinato entro certi limiti e nei quartieri che a questo sviluppo più si prestavano. Al contrario la mancata adesione dei comuni vicini ha costretto l'edificazione entro spazi ristretti, conducendoci ad un punto di non ritorno, nel cui ambito il pessimismo è d'obbligo. *“... non vi è passatismo in chi, come **Bianconi** vede il rovescio della medaglia, in chi riconosce il paesaggio ticinese come il più scucito di tutta la Svizzera, con numerose sgrammaticature evidenti e grossolane; in chi protesta per la disordinata lottizzazione in cui si espandono città, borghi e persino villaggi; in chi bolla le pianificazioni che spesso perdono qualsiasi capacità di disegno per ridursi a pratica quotidiana del compromesso fra interesse pubblico e privato.È strano come riesca difficile chiarire alla gente una cosa ovvia: che misurare certi costi del progresso non significa per nulla essere ostili al progresso o addirittura al paese: significa solo... chiedere che si proceda con rispetto degli uomini e dell'ambiente...Né la rapina del territorio sta a sé, isolata. Essa rientra in un'operazione di più ampio raggio, “globale” di sviluppo solo esterno, di emancipazione solo formale, che diviene nella sostanza rapina della nostra cultura, rapinando di “ciò che ci fa essere ciò che siamo” rapina questa, dalla nostra identità, che per una comunità è la più crudele e insidiosa”*. (cfr. **Lurati**, prefazione a **Piero Bianconi**, Ticino ieri oggi, Dadò, Locarno 1982, pag. 10-11). Occorre dunque avere il coraggio di far marcia indietro, approvando coralmemente oltre agli standards minimi proposti coraggiosamente dalla commissione del piano regolatore che va pubblicamente ringraziata, in particolare nella persona del suo ex presidente ed ex presidente del CC Arch. Büchler e approvati nella seduta del 23.06.03, anche le proposte della presente mozione. Di contro le faciloni osservazioni del Municipio alla precedente mozione rasentano la temerarietà e l'irresponsabilità; troppo agevole è affermare che non esiste nel quartiere, vecchio pretorio a parte, nessun *“monumento”* nel senso, aggiungo, della legge cantonale. Già oltre un secolo fa Filippo Franzoni, testimone isolato protestava contro questo

stato di cose; Angelo Nessi così lo ricorda a pag. 57 della sua miscellanea Ambienti Lombardi (2002 Edizioni Ulivo curata da Renato Martinoni - strenna natalizia 2002 del Municipio che va pubblicamente ringraziato): “... *Amo i boschi e gli alberi solenni che striano di lunghe ombre violacee e purpuree la fresca zolla erbosa, dove dai tronchi venerandi o dagli arbusti sottili, dai trapunti ricami di foglie o dai gravi padiglioni d'oro pare risorga e si rinnovelli la pagana letizia degli antichi miti. E un albero divelto e un tronco abbattuto dalla scure lo accendevano di sdegno e di dolore. Protestò sempre veemente e violento contro la furia iconoclasta di chi spogliava Locarno della meravigliosa ricchezza e del manto superbo dell'antica sua fronda. Era per lui un insoffribile oltraggio alla più segreta bellezza, alla più femminile grazia, che velava di ombra e di pace la dolce e sognante città. Come urlerebbe oggi, il pittore Franzoni, se ritornasse e potesse con vivi occhi guardare lo scempio che ha distrutto i Saleggi, abbattuto l'Isolino, smozzicate le piante dei giardini pubblici, strappati gli alberi alle colline, profanata la sanità dei boschi solitari. Griderebbe per ira e per sdegno davanti al suo violato altare. Io comprendo la necessità e le vicende d'una città che si rinnova e allarga i limiti dei suoi confini e si slanci sulle vie dell'avvenire: capisco e giustifico i sacrifici ineluttabili. Ma non capirò mai le inutili offese e le ingiustificate stragi che spogliano la collina e i prati della loro sontuosa veste; e toglie alle rive la silenziosa dolcezza degli alberi secolari, la pace de' quieti rifugi, il silenzio delle morbide ombre. Sento la voce di Filippo Franzoni: “ Rispettate la gloria e la gioia di Locarno che è nella bellezza e nel tripudio de' suoi boschi e delle sue selve: non ferite con la scure crudele la sacra maestà dei tronchi paterni, non recidete alla collina la lunga chioma fragrante, lasciate a Locarno la sua più bella corona - e ancora sotto le querce e i platani solenni insegua il poeta la poesia d'un sogno e canti la musica di Dio fra ramo e ramo nella garrula giocondità dei nidi”.* Tornando ai nostri tempi, non ci sono parole per stigmatizzare il naufragio della lanca degli stornazzi, operazione partita come riqualifica ambientale, pomposa definizione per contrabbandare invece, alla fine, la pura e semplice distruzione di molti esemplari di pioppo adulto che ci hanno messo un secolo per raggiungere le dimensioni dello scorso mese di maggio, allorché sono iniziati i lavori; naturalmente, e tutta la stampa ne ha dato notizia, per realizzare le nuove piantagioni c'è tutto il tempo (primavera '04, ma nessuno ci crede più, in analogia con il sedime Piazza S. Francesco - ASP). E con speculare tempismo, rivolgendoci al futuro, sia lecito concludere con Renato Martinoni (GDL 27.01.03 “*C'era una volta la Regina del Verbano - i ponti rotti, i particolarismi e i colpevoli ritardi del Locarnese*”), con il suo monito a costruire ponti nuovi: “*Perché il mondo non aspetta chi, all'integrazione e al dinamismo, continua a preferire i ponti rotti e le secche ottuse inconcludenti dei particolarismi. La storia, anche quella più modesta, sta lì a dimostrarlo*”.

6. L'inafausta modifica di PR degli anni 90 ha ormai raggiunto il suo scopo ingombrando il quartiere con brutti edifici senza un minimo di spazi verdi, dopo un quindicennio di relativa benefica bonaccia. Tutti contenti, si dirà: faccendieri vari, architetti, imprese, maestranze e che più ne ha più ne metta. Sennonché nessuno si è accorto che sono scomparsi gli alberi più belli del quartiere (il cedro di villa Messico e il pioppo del sedime già Mondini - Lorenzetti, per questo secondo il caso si è trattato addirittura di un albero non protetto anche se si trattava di un sanissimo patriarca, una delle ultime piante pioniere del vecchio Isolino, con almeno un secolo di vita, sacrificato dalla pietosa esigenza di **allineamento** prevista per la nuova costruzione (come se una **deroga** non fosse stata possibile). Il discorso vale anche per il comparto Via Ciseri - Via della Posta. È inutile e assurdo predisporre delle quinte urbane continue (clamorosamente fallite - vedi facciata su Via Franscini condominio Raggio di Luna) **se l'ente pubblico non ha i soldi per alberare i marciapiedi**, tanto più che, come da sempre

sostenuto dal sottoscritto e autorevolmente sviluppato dal dott. Oppenheimer per Ascona (Cdt 02.09.03) alberi adulti sono **patrimonio pubblico**. Lugano sta salvaguardando (la STAN **sostiene - quando mai si è mossa a Locarno ?**) la città a giardino dell'Arch. Marazzi alla Montarina di Besso (cfr. da ultimo, Il nostro paese, n. 273 e 275, aprile e luglio - agosto '03) mentre Locarno l'ha irrimediabilmente sfigurata (vedi sull'ultimo numero del Nostro paese, a pag. 9, le opportune riflessioni di Giuditta Vella a margine del Grand Hotel di Muralto "*Quando Locarno non era rimorchio*" con un opportuno richiamo a quanto fatto a Pallanza per salvaguardare analoghe testimonianze. Negli scorsi giorni, da ultimo, nell'editoriale della Rivista di Locarno, l'On. Claudio Suter ha fatto riferimento al "*Gioiellino del dopo guerra*" irrimediabilmente scomparso e, soprattutto la Rivista "*Archicultura*" (v. CdT 08.11.03) ha ospitato una durissima requisitoria senza scampo sul caos architettonico e sul completo fallimento della pianificazione in città e nel Locarnese. Tempo fa la Regione riportava un trionfalistico articolo sul numero di appartamenti in costruzione nel solo comune di Locarno (380); aggiungendo i comuni limitrofi (Ascona, ad esempio, nella zona residua Pra de'Vizi (già ubertoso territorio agricolo, poi semipattumiera multifunzionale) vorrebbe ghettizzare il ticinese medio che naturalmente, guarda caso, non può ambire ai quartieri più belli, non è lontana la cifra di 500 appartamenti; come anticipato, tutti sarebbero contenti di ospitare più di 2000 nuovi abitanti, ma in realtà non è così, dal momento che, in molti casi, trattasi di residenti che si spostano da altri quartieri, rispettivamente di abitazioni secondarie. Occorre allora modificare il PR e con urgenza (**beninteso limitatamente al settore est e per nuove costruzioni, non per quelle esistenti, rispettivamente per riattazioni che modificano unicamente l'interno**).

7. Conclusioni

7.1 Moratoria

A In via principale per tutto il comparto è inibita ogni e qualsiasi attività edificatoria implicante distruzione di vegetazione fino al momento in cui il Municipio non avrà a disposizione i mezzi necessari per alberare **tutti** i marciapiedi prospicienti le costruzioni progettate, come predisposto dal piano regolatore.

B In subordine

È concessa la licenza edilizia imponendo a tutti i proprietari interessati con distruzione di vegetazione, **l'alberatura di tutti i marciapiedi prospicienti a loro spese.**

C In ogni caso

È ripristinata la normativa del mantenimento del 30 % della superficie del fondo a verde.

7.2 Regolamentazione transitoria

Il PR è riveduto a titolo transitorio sulla scorta di quanto proposto sub. 7.1, revocata l'imposizione di allineamento a filo del marciapiede.

7.3 Revisione inventario alberi protetti (da estendere a tutto il territorio comunale)

È istituita una commissione di tre consiglieri comunali che affianchi gli specialisti e possa opporsi a deroghe di taglio, rispettivamente alla radiazione dall'inventario di piante protette e cui compete di converso il dovere di segnalare altri alberi da inserire nell'inventario.

Per questi fatti e motivi, con la più ampia facoltà di ulteriori delucidazioni in fase di audizione commissionale, **previo sopralluogo espressamente richiesto**, si chiede che la mozione sia demandata alla commissione del PR per preavviso ed esame, con l'obiettivo di preavvisare favorevolmente le modifiche delle NAPR del quartiere di Rusca e quelle relative all'inventario degli alberi protetti nel senso esposto nella mozione.”

Su proposta **del signor Presidente** la mozione è demandata per esame alla Commissione del piano regolatore.

Non essendoci altri interventi **il signor Presidente** dichiara chiusa l'odierna seduta del Consiglio comunale.

Per il Consiglio Comunale

Il Presidente:

Il Segretario:

Gli scrutatori: